

Quattro cortei e una grande combattività nella mobilitazione di tutta la Calabria per l'occupazione e lo sviluppo della regione Forte ostilità verso il governo Amato

«Ha fatto bene Scalfaro a non firmare i decreti su Tangentopoli», è stata la frase più applaudita del segretario della Cgil Polemica su Gioia Tauro con Mancini

«Sciopero, lo vogliono i lavoratori»

Trentin parla ai 50 mila della manifestazione di Cosenza

In più di cinquantamila hanno sfilato a Cosenza (4 cortei) per il lavoro ed una radicale modifica della politica economica di Amato verso la Calabria. Trentin: «Il primo vostro successo è di aver spinto i sindacati allo sciopero del 2 aprile». Scalfaro ha fatto bene a difendere il Parlamento respingendo il decreto: ed è scattato l'applauso più lungo. Polemica sulla centrale di Gioia Tauro.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

COSENZA. Un enorme gigantesco striscione bianco fissato su pali altissimi che le operaie e gli operai della Merlane, un'industria tessile di Praia a Mare, hanno portato per ore con fatica, racconta meglio di ogni altra cosa la tragedia che sconvolge la Calabria. Letizia spiega: «Forse ci portano via il cuore dell'azienda, la filatura. Un taglio netto di oltre cento occupati. Fatte le proporzioni è come se chiudesse la Fiat a Torino. Allora, quando ci siamo riuniti in fabbrica per decidere le nostre parole d'ordine ci siamo accorti che le avevamo già usate tutte quante. Che dobbiamo dire ancora? Ci serve tutto: che tornino a lavorare i nostri 86 compagni in cassa integrazione, che si trovi il lavoro per i 26 impiegati di fatto licenziati, che non ci rimandino a casa». Giovanni aggiunge: «Abbiamo 50 anni ed abbiamo fatto sempre lotte. Siamo qui. Una volta Cristo si era fermato ad Eboli, poi è arrivato a Praia. Ora, invece di farlo arrivare a Reggio vogliono riportarlo via anche da qui».

Quanti erano? Quarantamila? Cinquantamila? Forse di più. Ma sul palco, nella sterminata Piazza Fera di Cosenza, nessuno si appassionava alle cifre. Trentin ha già cominciato a parlare, dopo il segretario cosentino della Uil, Roberto Castagna, e quello calabrese della Cisl, Enzo Sculco, ma i mille cortei che hanno invaso la città di buona mattina scorrazzando per le strade cittadine, continuano ad entrare in disordinata allegria da corso Mazzini, la strada buona della città. E' un mare di bandiere rosse della Cgil e della Uil, spezzato dalle strisce verdi della Cisl e dalle grandi macchie di verde più intenso, della Quercia. Ridonano gli occhi a Viola, Sculco e Chirico, i tre segretari dei sindacati, forse, non se l'aspettavano neanche loro che dai paesi della Calabria arrivassero in tanti.

La Calabria pare aver raccolto tutte le residue energie per tentare di far scorgere al resto del paese le ansie ed i drammi di una terra che non riesce a farsi ascoltare, che è stata attraversata dalle scorribande di gruppi industriali e di Stato pirati, che tante volte è riuscita a strappare dai governi di Roma, sempre con lotte faticose, impegni - cambiali, si di-



Il segretario della Cgil Bruno Trentin che ieri ha concluso a Cosenza lo sciopero generale della Calabria

in uno. E Trentin ha avuto l'applauso più lungo quando ha scandito: «Ha fatto bene il presidente Scalfaro a difendere il Parlamento non firmando il decreto». La richiesta che Amato torni a casa è stata posata sui cartelli e nelle parole d'ordine. Ad un centinaio di giovani di Rifondazione comunista ed Autonomia che hanno tentato di disturbare la manifestazione, Trentin, senza scomporsi più di tanto, ha ricordato: «Imparerete da grandi che l'unità e la solidarietà tra i lavoratori sono le cose che hanno permesso ai vostri padri di ottenere quello che hanno ottenuto per voi». È seguito un applauso lungo ed appassionato.



Insomma, la Calabria crede ancora di poterla fare con la democrazia. Ma dietro la gioia di questo coro c'è paura: ormai è stato raggiunto il punto di una rottura pericolosissima anche se a Roma pare proprio che non se ne rendano conto. Trentin, guardando la piazza che continua a riempirsi, dice: «Considero un miracolo questa presenza. Per fortuna, lo sciopero della Calabria è un successo l'ha già strappato spingendoci a proclamare uno sciopero generale dell'intero paese per imporre al governo una nuova politica economica a cui interno la tragedia del Sud dovranno trovare grande spazio. Sì, vogliamo cambiare la politica economica del governo, altro che le sciocchezze dello sciopero come obiettivo sostegno ad Amato. C'è motivo, io credo, per non abbandonarsi alla disperazione».

Lo slogan più urlato è stato: «Lavoro». Moltissimi i cartelli pro Di Pietro: «Se è possibile, veni anche qui», c'era scritto

Oggi parte la maxitratativa Fiom-Fim-Uilm: «Il 2 aprile sciopereremo anche da soli»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I metalmeccanici di Fiom-Fim-Uilm parlano da mesi di sciopero. Ieri, dalla riunione degli esecutivi unitari la decisione di sostenere l'iniziativa di Cgil-Cisl-Uil del 2 aprile, con un avvertimento: se le confederazioni dovessero cambiare idea, i metalmeccanici sono pronti a scendere in piazza anche da soli.

Da soli, perché per Fim-Fiom-Uilm la gravità della crisi produttiva dell'industria italiana non sembra essere stata pienamente colta dalle confederazioni. Insomma, va bene la ripresa della maxitratativa, ma come dice il numero due Fiom Cesare Damiano, «il 2 aprile è il primo appuntamento, ma la mobilitazione della categoria va oltre». Fausto Vigevari spiega che le tre organizzazioni intendono varare «una grande stagione di impegno unitario», mentre Gianni Italia (Fim) dice che il messaggio rivolto a Cgil-Cisl-Uil è «la centralità dell'industria per la ripresa dell'economia».

In tema di politica industriale Fim-Fiom-Uilm hanno messo a punto un documento con una serie di proposte: dall'ingresso delle banche nel capitale azionario delle imprese, a una privatizzazione che favorisca l'ampliamento dell'area delle medie imprese e la modernizzazione e l'efficacia dei servizi, senza però disperdere il patrimonio produttivo delle ex-Pss.

E oggi (alle 17,30 a Palazzo Chigi) riparte la maxitratativa tra governo, sindacati e imprenditori sul salario: contrattazione e mercato del lavoro? Amato ha indicato l'obiettivo: «del salario speciale per l'occupazione». Al centro di questo patto ci sono per forza di cose le misure di «flessibilizzazione» del mercato del lavoro, stralciate dall'irriducibile decreto governativo sull'occupazione, cioè possibili modifiche alla legge 223/91, il salario di ingresso, il contratto di inserimento, la chiamata nominativa in agricoltura, l'aumento dell'indennità di disoccupazione. È scontato che questo importantissimo tema verrà collegato alle «pendenze» lasciate aperte dall'accordo del 31 luglio: la riforma

DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS Per impegni parlamentari la riunione di Direzione è stata rinviata nei giorni 12-13 marzo con inizio alle ore 9,30 «Riforma della politica e cambiamento delle regole: l'impegno del Pds nella campagna referendaria del 18 aprile» RELATORE: MASSIMO D'ALEMA CONCLUDE: ACHILLE OCCHETTO

Nei 6° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI PATRIZI La moglie Maria e il figlio Massimo sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Roma, 10 marzo 1993... Dalia, Jaures, Mauro, Anna e Dario addolorati annunciano la scomparsa del loro... LEONE e sottoscrivono per il suo giornale... I compagni e le compagne dell'Ufficio stampa della Direzione nazionale Pds sono vicini a Ciccio Riccio, in sua memoria per l'Unità... PANDINO (Cr) - Novi di Modena, 10 marzo 1993... Vaira e Renzo Vaccari annunciano la scomparsa del fratello... LEONE militante comunista, poi nel Pds, ex partigiano combattente... ERMANNINO GIUFFRÈ Lo piangono Carla, Gabriele con Anna, Viviana con Ezio e il piccolo Federico, Paolo con Lucia... TORINO, 10 marzo 1993... Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito Gabriele Giuffrè con la scomparsa del padre... ERMANNINO GIUFFRÈ Torino, 10 marzo 1993... Giulio, Fabrizio, Enrico, Maria Luisa, Beppe, Simonetta, Leo, Ernesto Giancarlo sono vicini a Gabriele in questo triste momento per la scomparsa del suo caro papà... ERMANNINO GIUFFRÈ Torino, 10 marzo 1993... Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna ANNA FENOGLIO (Pugna Meza) Il tuo impegno per il bene comune è nel ricordo, ad esempio per noi tutti. Le nipoti in tua memoria sottoscrivono per l'Unità... TORINO, 10 marzo 1993... Nicoletta, Franca e Silvio ricordano con affetto... MARIO AMORESE e abbracciano Liuba, Jodi e Maria. Milano, 10 marzo 1993

Dal Nord alla Sicilia cortei per il posto di lavoro. Edili, manifestazione nazionale a Roma Blocchi e proteste in tutta Italia

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Dal Nord alla Sicilia, ogni giorno un vespaio di scioperi, lotte, proteste. Oltre che in Calabria, ieri un altro sciopero generale si è svolto nella provincia di Lecce, dove migliaia di lavoratori hanno partecipato al corteo che si è concluso in piazza S. Oronzo con i comizi. Il segretario confederale Cgil Angelo Airolodi ha tra l'altro duramente criticato «la flessibilità che vogliono le imprese, fatta di politiche salariali differenziate tra nord e sud e mano libera nei licenziamenti». Per Airolodi, «la vicenda sanità, ed in particolare quella dei bolchini, è scandalosa per uno Stato democratico». Lecce si prepara allo sciopero generale del 2 aprile «per costringere il governo e la Confindustria a modificare le loro scelte politiche».

del tutto indoneo». Bloccata la ferrovia Orte-Falconara. Poco più di un'ora è durato il blocco della ferrovia nel tratto Orte-Falconara da parte degli operai della Elettrocarbonium. Il blocco ha provocato ritardi fino a 90 minuti per sette treni, in sosta forzata alla stazione di Narni. I circa 300 lavoratori della Elettrocarbonium di Narni, dalle 7,20 alle 8,40, hanno invaso i binari con striscioni e slogan contro la messa in mobilità di 175 operai. Il ministro Cristoforo ha convocato le parti il 18 marzo. Anche il vescovo di Terni, monsignor Gualdrini, ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori in lotta convinto della necessità che l'azienda revochi i provvedimenti. Milano, la Falc col minatori sardi. Ieri sera alle 18 davanti all'Eni di San Donato, manifestazione di protesta a sostegno dei lavoratori sardi in lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Per la Filcea, Fulvio Pesenti e Gabriele Malpezzi hanno incontrato una delegazione di lavoratori sardi, alle cui inizia-

tive il sindacato lombardo ha riaffermato appoggio e solidarietà. Portuali e marittimi a Genova. Un corteo ha contestato il ministro Tesini che a Genova ha concluso la conferenza «Vivere sul mare». Erano i lavoratori del porto e della flotta pubblica (Sidermar, Navigazione Italia, Almare, Tirrenia e Italmare) a protestare contro i ventitré tagli occupazionali della flotta Finmare e della privatizzazione in atto anche nel comparto marittimo. Il ministro ha assicurato che Genova rimarrà capitale dello «ship-ping» nazionale. Protesta Alesia a Fomigliano contro la rottura delle trattative sugli esuberanti decisi dall'azienda. A Fomigliano d'Arco ieri i lavoratori hanno proclamato l'assemblea permanente dando vita a molteplici manifestazioni che hanno provocato notevoli disagi: sit-in nel municipio, blocchi ai caselli dell'autostrada, e alla stazione della circumvesuviana, mentre una delegazione di operai era schierata davanti alla fabbrica.

CCT CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO La durata di questi CCT inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 2000. Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6,50% lordo, verrà pagata il 1° settembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre. Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'11,70% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 dell'11 marzo. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 16 marzo. I CCT fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (16 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.